



Cartesio

MARIO
BAUDINO

Il buon elettore da storytelling e l'uomo dei tassi

La grammatica populista

Siamo sicuri che quelle di Antonio Razzi siano banali gaffes linguistiche, o non piuttosto un autentico, per quanto inconsapevole, «uso politico della grammatica»? Pone la domanda Giuseppe Antonelli nel suo *Volgare eloquenza, ovvero Come le parole hanno paralizzato la politica* (Laterza): per rispondere bisogna leggere tutto, e sarà esilarante e terribile. Perché fra una «narrazione» e uno «storytelling», siamo ormai finiti - anche noi inconsapevoli - nell'era della «grammatica populista». Quella anticipata anni fa da un elettore di Di Pietro che dichiarò in un'intervista: «Finalmente il partito del popolo ha candidato un uomo del popolo. Uno che sbaglia i congiuntivi come noi».

«L'animale che è in noi»

Sia chiaro, ogni riferimento a quanto precede è del tutto casuale, in questo titolo «animalesco» che esce oggi per Bompiani. Si tratta infatti del libro di Charles Foster, naturalista britannico, che attratto fin da bambino dalla vita segreta degli animali, appena ha potuto ha cominciato a sperimentarla direttamente, per esempio trasformandosi in un tasso con tanto di tana e vermi per colazione, o in un cervo che deve sfuggire ai cacciatori. In quel caso quel che più l'ha umiliato, racconta, è che i cani lo hanno smascherato subito, pare con un atteggiamento di vago disprezzo. La lezione gli è molto servita e ha una valenza generale, dice, «per diventare uomini migliori».

BY NC ND SA CC BY NC ND SA CC BY NC ND SA CC BY NC ND SA

